

IN RICORDO DI P. LUIGI SCUCCATO (1920-2011)

Chiesa di “San Francesco Saverio”, Milano, 25 Marzo 2011
“Solennità dell’Annunciazione”

Penso che P. Luigi sia contento che lo ricordiamo nella Festa Mariana dell’Annunciazione: il “Sì” di Maria ha generato tanti altri “Sì”, tra cui quello di P. Luigi, lui che non si è mai ritenuto un grande, ma come Maria, era un semplice ed umile servo del Vangelo. “Eccomi, sono la serva del mio Signore!”, dice Maria e le fa eco P. Luigi: “Eccomi, sono il tuo servo, con Gesù nel mio cuore!”.

Di fronte a P. Luigi, balza subito agli occhi di tutti i suoi numeri da capogiro:

- nato nel 1920, cioè 91 anni di vita;
- ordinato nel 1943, 68 anni di Sacerdozio;
- partito per la Missione nel lontano 1948, sono ben 63 anni di Missione in Bangladesh!

Vedendolo arrivare così magro non gli davano molti anni di vita nella Missione Bengalese, “la Tomba dell’uomo bianco”, perché in quel tempo non erano pochi i Missionari del “Pime” morti in giovane età. Ma P. Luigi ha fatto a tempo a vedere tanto, tantissimo della vita e della storia di questo Paese. Arrivato poco dopo alla Divisione delle Indie, vide la nascente nuova Nazione del Pakistan Orientale. Ha visto la Guerra per l’Indipendenza e così nacque il Bangladesh. Ha visto anche la nascita della nuova Diocesi di Rajshahi, nata dalla spartizione della storica Diocesi del “Pime” di Dinajpur. Ha visto l’arrivo delle “Suore dell’Immacolata”. Ha visto tante Ordinanze dei suoi figli e tante Consacrazioni delle sue figlie, che simpaticamente lo chiamavano “Dadu” (“Nonno”). Ha visto tutto questo con il suo sorriso, che non mancava di donare a tutti!

Il mio primo incontro con lui risale al 1988. Ero in visita in Bangladesh con alcuni Seminaristi “Pime” di Monza. Mi trovavo a Takurgaon, un pomeriggio afoso, caldo ed umido di Luglio, e vedo entrare nel cortile della Missione una bicicletta tenuta in mano da un uomo bianco, con la “barba” lunga e bianca. Un saluto, un bicchiere d’acqua, qualche parola con il Parroco, e poi vedo che inforca la bici, e ci lascia con un ampio sorriso. Domando: “Chi è?”; ed il Parroco: “È P. Luigi, il ‘barbone’: oggi è andato a Dinajpur per trovare gli ammalati all’Ospedale, ed ora sta ritornando alla sua Missione di Ruhea. È sempre in sella alla sua bicicletta per andare a trovare la sua gente!”.

Quanti chilometri hai macinato, P. Luigi! Forse è il segreto della tua lunga vita. Ma soprattutto volevi incontrare la gente, di Villaggio in Villaggio, a piedi od in bicicletta, appunto, affinché fosse più facile che gli altri ti potessero accostare, fermare, incontrare...

Quando poi gli anni si facevano sentire, non ha ammainato questa sua volontà. Anzi: P. Luigi compra una moto, l’affida ad un’autista e via, seduto sul sellino posteriore, in viaggio di Villaggio in Villaggio.

Anche con noi giovani Missionari ci sapeva fare: ogni tanto vedevamo qualche “Film” insieme, a volte di quelli un po’ movimentati, con effetti speciali, ed alla fine si alzava e con il suo sorriso esclamava: “Che esagerazioni!”. E poi non perdeva occasione per raccontarci la storia delle diverse Missioni, con i suoi problemi e le sue sfide. Non rinunciava a dirci anche le sue gioie e dolori, le sue preoccupazioni. Verso gli ultimi anni, desiderava che le foto che aveva raccolto con tanta cura non andassero perse, e così a qualcuno faceva la piacevole sorpresa di un regalo con dedica. Un passaggio del testimone, carico di volti e di vita!

Nonostante che gli anni passavano, non smetteva di pensare gli altri... Mi ha sbalordito quando mi è arrivata la richiesta del suo ultimo “Progetto”, alla verde età di 90 anni: la Costruzione dell’Ostello per le ragazze, che proprio in questi giorni è stato inaugurato, con uno speciale Protettore con “barba” in Cielo!

Anche durante l’ultima malattia, non ha smesso di seminare pace, serenità e sorrisi. P. Quirico mi scriveva: «Emergenza respiratoria! P. Luigi deve essere trasferito d’urgenza nella sala con tutti i macchinari necessari. Lo coricano sulla lettiga, ma dopo pochi metri, la ruota si sgancia, e tutti vanno a gambe all’aria, paziente compreso. Pare che la terapia d’urto abbia avuto il suo effetto: nonostante le ammaccature, P. Luigi respira meglio, ed ha fiato per dire: “Cose che capitano! Quante volte sono caduto dalla mia bicicletta!”; e con un sorriso rassicura Dottori ed Infermieri, tutti preoccupati a scusarsi, e soprattutto a trovare il colpevole...».

Caro P. Luigi, il tuo sorriso è un grande dono, è segno della tua gioia nel cuore; una vita tutta per Gesù e per le gente, un po’ come Maria, la Madre di Gesù: “Accogliere Gesù nel proprio cuore per ridonarlo a tutti!”.

Il tuo sorriso è segno di fedeltà alla Missione che Gesù, la sua Chiesa, i suoi Vescovi, ti hanno affidato!

Il tuo sorriso è segno di vicinanza, di un desiderio di stare con la gente sapendo piangere e gioire con loro, perché Gesù è l’“Emmanuele”, il Dio con noi, il Dio che si fa tutto per tutti...

Auguri, P. Luigi, di goderti tutto questo in Cielo, e di continuare ad intercedere per i tuoi “Santalini”, “Bengalesi” e, perché no, per i tuoi “Pimini”! Grazie!

P. Gian Paolo Gualzetti, “Pime”